

Ticino Luci ed ombre di Expo Milano

L'incontro di ConfronTI dedicato all'impatto che l'evento avrà sul nostro cantone Benefici soprattutto a livello di turismo e scambi – Ma ci sono anche alcune criticità

GIAN LUIGI TRUCCO

■ Qual è la posizione del Ticino nei confronti di Expo 2015 e quali ricadute può avere l'evento milanese? Il voto del 28 settembre scorso ha bocciato il credito di 3,5 milioni di franchi, ma il Ticino ci sarà comunque grazie all'impegno finanziario di aziende ed associazioni, che hanno già raccolto oltre un milione di franchi. Il seminario svoltosi a Bellinzona nel quadro delle iniziative ConfronTI ha fatto il punto su un evento che, come ha detto Rico Maggi, direttore dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'USI, «non si può ignorare, anche se è insieme vicino per prossimità geografica e lontano nell'interesse di molti operatori ed in parte dell'opinione pubblica».

In un Ticino che sembra retrocedere in termini di competitività, secondo quanto indicato da Valentina Mini e Davide Arioldi dell'IRE, Expo 2015 può incrementare gli scambi ed il turismo, sviluppare sinergie transfrontaliere e favorire l'occupazione. Più in generale è stato indicato come i megaeventi abbiano impatti commerciali e turistici positivi, consentano adeguamenti infrastrutturali e recuperi di aree urbane, stimolino la visibilità globale. Non mancano tuttavia gli aspetti negativi, come il «crowding out», cioè la perdita dei flussi turistici normali a causa dell'evento, la rinuncia ad investimenti alternativi economicamente e socialmente più proficui, il rischio di creare cattedrali nel deserto, spesso inutili quando l'evento si conclude. Di tali impatti si è occupato anche Massimo Cossigrani, docente all'Università di Perugia, mentre Luigi Pedrazzini, delegato Expo 2015, ha illustrato la trasformazione da presenza istituzionale a presenza a sponsorizzazione privata. Il Ticino sarà accanto ai Grigioni, la cui partecipazione è stata presentata da Markus Haltiner, capo progetto dell'iniziativa a Coira.

La trasformazione della presenza ticinese nell'ambito del polo svizzero ad Expo 2015 è stata fortemente stigmatizzata da Michele Rossi, delegato relazioni esterne per il mondo imprenditoriale ticinese, secondo cui pare non ci si renda conto «che l'era del

benessere è finita e la generazione di ricchezza deve essere stimolata».

Nella tavola rotonda cui hanno partecipato i relatori, oltre a Enzo Lucibello (direttore di DISTI, l'associazione degli operatori ticinesi della grande distribuzione), sono stati ripresi i temi degli interventi e ne sono stati sviluppati altri, quali il rapporto fra puro mecenatismo ed investimento per i finanziatori privati. Una partecipazione con contributi a due vie, ha sottolineato Maggi, per gli stranieri che visiteranno il Ticino e la Svizzera, ma anche per i ticinesi che recandosi all'evento milanese avranno modo di fare un'esperienza di ampia portata.

Sull'impatto dell'evento si è poi soffermato Massimo Baggi, console generale svizzero a Milano, che ne ha inquadrato gli elementi quantitativi: 3 miliardi di euro di investimento totale, 150 Paesi ed organizzazioni internazionali in mostra, 400 aziende svizzere che operano nell'area italiana interessata dalla manifestazione, 20 milioni di visitatori previsti ed 1 miliardo quelli virtuali attraverso social media ed Internet.

Per Baggi la scelta del tema agroalimentare ha una particolare rilevanza economica e sociale e può fare dell'Expo il foro per sviluppare idee destinate a produrre effetti negli anni e nei decenni futuri. A livello bilaterale, la presenza stimola l'export di alta gamma in cui gli svizzeri detengono posizioni di leadership, e rafforza le relazioni con l'Italia. Certo, ha indicato Baggi, esistono elementi di criticità, come le infiltrazioni della criminalità, il sistema infrastrutturale circostante che non è cresciuto come previsto, e l'enorme sfida logistica che la presenza di visitatori può rappresentare, di cui peraltro l'hotellerie del Ticino può beneficiare. E, per Baggi, il risultato elettorale di settembre sul finanziamento e la nuova formula pubblico-privato che ne è scaturita, non rappresenta tutto sommato qualcosa di negativo, ma piuttosto un «approccio originale». È stato del resto ricordato come accanto a Paesi con esposizione interamente istituzionale ve ne siano altri, fra cui gli Stati Uniti, a totale partecipazione privata.



PRESENZA Procede la costruzione del Padiglione svizzero a Milano. L'esposizione dovrebbe attirare 20 milioni di visitatori. (Foto Maffi)

STATI UNITI/1

Subprime: accordo fra Credit Suisse e Assured Guaranty

■ Credit Suisse può considerare archiviata un'altra vertenza legale negli Stati Uniti: la banca ha infatti trovato un accordo con il riassicuratore di credito americano Assured Guaranty in merito ai prestiti ipotecari rivelatisi «tossici» nell'ambito della crisi finanziaria. In seguito all'accordo, Assured Guaranty ha rinunciato a fare causa alla grande banca elvetica, ha indicato lo stesso riassicuratore in una nota pubblicata sul suo sito web senza fornire ulteriori dettagli. Assured Guaranty nel 2011 aveva accusato l'istituto di aver presentato in modo erroneo la qualità dei crediti che stavano alla base di obbligazioni ipotecarie per un valore complessivo di circa 1,8 miliardi di dollari.

STATI UNITI/2

Pharma, l'alleanza tra Novartis e GSK ottiene il via libera

■ Novartis ha venduto i cerotti alla nicotina Habitrol alla società indiana Dr. Reddy's per ottenere il via libera, da parte delle autorità americane della concorrenza (FTC), a un progetto di società comune con la britannica GlaxoSmithKline (GSK). Lo ha comunicato mercoledì sera la FTC. La creazione della coimpresa che si concentra sui prodotti venduti senza ricetta era stata accettata in aprile nell'ambito di scambi di attivi tra Novartis, GSK e l'americana Eli Lilly. L'operazione avrebbe posto un problema di concorrenza sul mercato americano dei cerotti alla nicotina, ha precisato la FTC. GSK conta di portare alla società comune un prodotto concorrente di Habitrol, il Nicoderm.